

VILLA PEPOLI, DETTA IL PALAZZON

Comune: Trecenta.

Località: via Manzoni. La villa sorge nei pressi del centro abitato di Trecenta, a poca distanza dalle acque del Tartaro.

Rif. IGM: Trecenta Fg. 64 III S.O.

Proprietà apparente: Società Agricola Polesana.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

La villa compare per la prima volta in una iconografia del Seicento¹, dove sono segnate anche le cantine e la ghiacciaia. È inoltre rappresentato un canale che porta l'acqua da sud e, passando attraverso i mulini della villa, si congiunge, a nord, al fiume Tartaro. Non compaiono gli altri edifici del complesso.

In una rappresentazione assonometrica risalente al 1687², sono visibili la villa, le adiacenze a ovest e, in posizione separata, la chiesetta. L'area antistante gli edifici è occupata da un giardino, collegato alla strada tramite un accesso connotato, in asse con la scalinata d'ingresso alla villa.

L'edificato, secondo la rappresentazione del Catasto napoleonico del 1810, comprende la villa, con l'annessa casa dei salariati, di assetto simile all'attuale, un rustico a nord-est e la chiesetta, oggi non più esistente, a ovest.

Nella mappa del Catasto austriaco del 1852 viene confermata la stessa conformazione dell'insediamento.

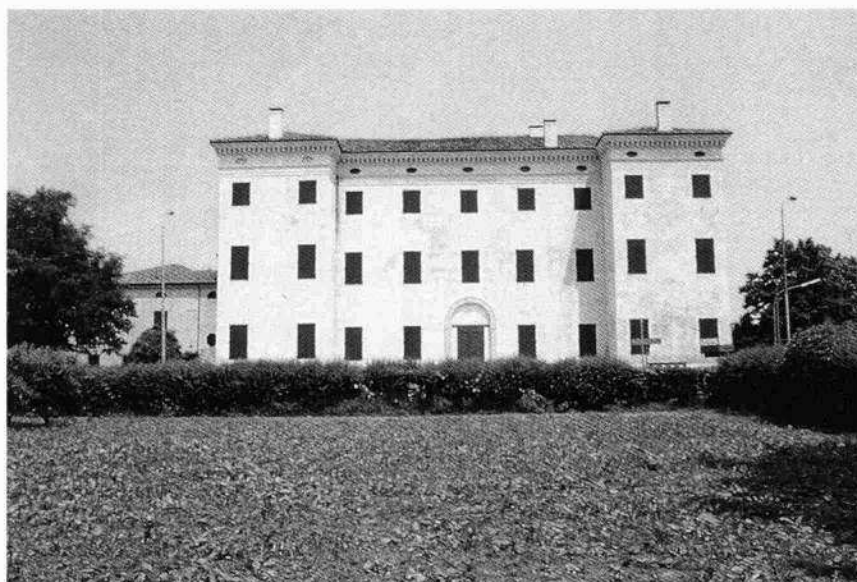
CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa sarebbe stata eretta dalla famiglia dei marchesi Pepoli, sulle rovine di un precedente castello estense, alla fine del XVI secolo. Questi, a loro volta, erano entrati in possesso del feudo, nel 1575, grazie a una eredità lasciata dalla famiglia ferrarese dei Contrari³.

È possibile identificare i resti dell'antico castello nell'attuale torre di destra, come dimostrerebbe una visibile discontinuità nella muratura. La villa si sarebbe formata con l'aggiunta del corpo centrale e la costruzione del secondo corpo avanzato, simmetrico alla torre⁴.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso, delimitato lungo i lati meridionale e orientale dalla strada, è costituito dall'imponente edificio padronale e a ovest dalla casa dei salariati, tra loro collegati, attraverso un portico. Un ulteriore edificio, adibito oggi a deposito attrezzi, è dislocato a nord-est, mentre a nord-ovest è presente



la stalla. Anteriormente, verso sud-ovest, sono posti i rustici che la contessa Marina Grimani fece innalzare nel 1799⁵.

La corte posteriore non presenta connotazioni particolari.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

Il massiccio edificio dominicale, sviluppato su tre piani più un sottotetto, si compone di un corpo centrale e di due corpi laterali avanzati. La costruzione, appare maggiormente legata ai canoni dell'architettura emiliana, che a quella veneta. Non presenta nei fronti alcuna decorazione, ad eccezione dei tre portali d'ingresso ad arco a tutto sesto, due dei quali attualmente tamponati, e la duplice cornice dentellata che cinge superiormente tutto l'edificio. Alla base la costruzione è percorsa da un cordolo sagomato, a partire dal quale la muratura scende a scarpa.

Ben diverso appare l'interno dell'edificio, al quale si accedeva originariamente dai tre grandi portali d'ingresso, uno dei quali immette ancor oggi direttamente al salone centrale a tripla altezza. Il soffitto a volte è arricchito al centro e ai lati da preziosi ornamenti a rilievo rappresentanti cigni e angeli. Un ballatoio con ringhiera in legno, al quale si accede tramite una scala a chiocciola in pietra, situata a destra dell'ingresso, corre attorno all'ampio salone.

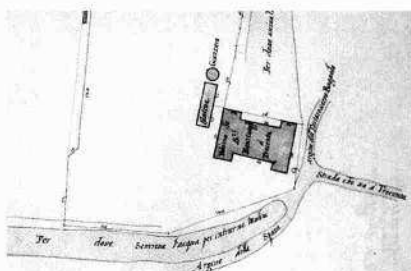
Ai fianchi del salone si dispongono tre vani tra loro comunicanti, che ancora conservano tracce di antichi affreschi.

In passato la villa è stata adibita agli usi più disparati: essiccatoio per il tabacco, magazzino per cereali e per concimi chimici. In seguito, libera da usi impropri, è stata restaurata. L'intervento, che esternamente ha



*Il fronte meridionale
della casa padronale (M.B. 1999)*

Il complesso edificato visto da sud (B.G. 1986)



interessato la copertura, ha comportato il rifacimento del manto e dei comignoli, nonché la riapertura delle forature taponate e la sostituzione degli scuri e dell'intonaco preesistente con un intonaco di calce.

La casa dei salariati

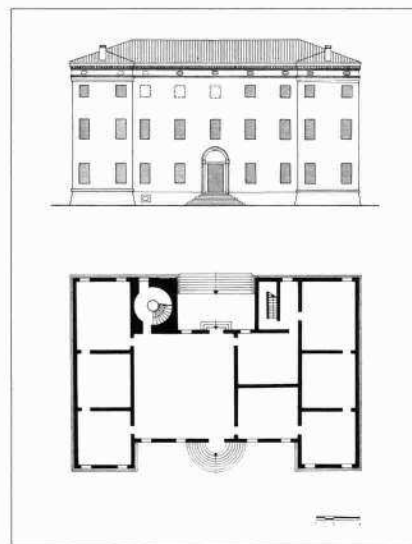
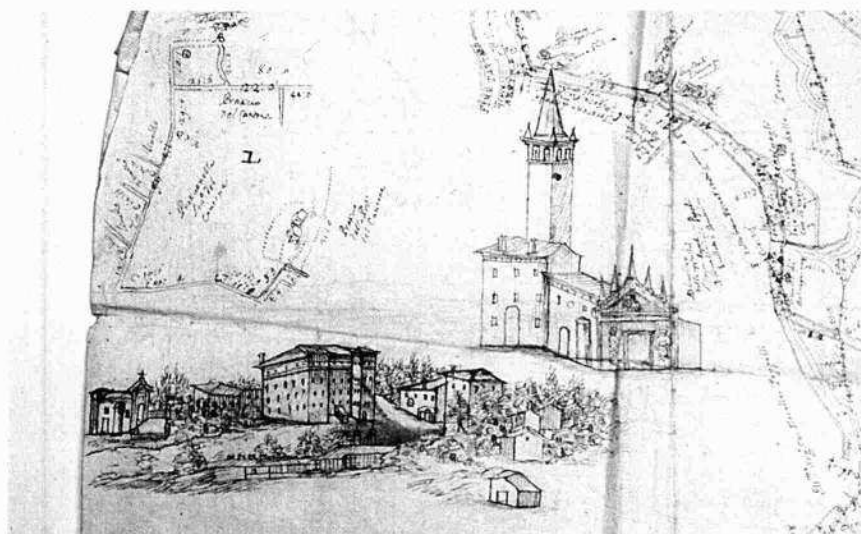
L'edificio si presenta di forma compatta. Elevato su tre piani e sottotetto, presenta una copertura a padiglione. Mentre il piano terreno, seminterrato, ospita le cantine, il secondo presenta una notevole altezza. Le facciate principali, orientale e occidentale, mostrano una disposizione regolare delle forature, ovali nel sottotetto.

Il rustico

L'edificio, adibito a deposito, si sviluppa su due piani, con tetto a piramide. Al piano terreno si aprono alcuni portali a sesto ribassato.

La stalla

La piccola ed elegante costruzione adibita a stalla, relativamente bassa e di forma allungata, mostra una copertura a capanna. È inoltre aperta verso sud con un portico, sostenuto da pilastri e decorato da paraste. All'interno del portico è stato ricavato un forno, il cui fumaio si erge sopra la copertura. La pavimentazione è in formelle di cotto.



BIBLIOGRAFIA A STAMPA

SARTORELLI, 1940, p. 24; CANOVA, 1971, pp. 138-139; SEMENZATO, 1975, pp. 79-80; AA.VV., *Villa Pepoli. Un patrimonio...*, 1985; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 168.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Eccellentissima casa Bentivoglio, Zelo e Trecenta, 1689, Tomasi Ferante, ASFe, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 512, an. 1689, per. 1; *Sito del Palazzo dei Signori Bentivoglio a Trecenta*, s.d., ASM, Mappario estense, Mappe in volume, vol. 7 (*Disegni generali e particolari del Stato di Ferrara da Ferrante Franchi raccolti e disegnati l'anno 1671 - Libro secondo*), c. 186;

Catasto napoleonico, 1810, ASR; Catasto austriaco, 1852, ASR.

¹ *Sito del Palazzo dei Signori Bentivoglio a Trecenta*, s.d., ASM, Mappario estense, Mappe in volume, vol. 7 (*Disegni generali e particolari del Stato di Ferrara da Ferrante Franchi raccolti e disegnati l'anno 1671 - Libro secondo*), c. 186;

² *Eccellentissima casa Bentivoglio, Zelo e Trecenta*, 1689, Tomasi Ferante, ASFe, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 512, an. 1689, per. 1.

³ C. Sartorelli, *Notizie storiche...*, cit., p. 24.

⁴ Nel 1839 la villa, assieme alla vasta tenuta e agli edifici annessi, viene acquistata dai conti Spalletti (cfr. scheda di censimento).

⁵ A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 139.

Particolare dell'iconografia *Sito del Palazzo dei Signori Bentivoglio a Trecenta*, s.d., ASM, Mappario estense, Mappe in volume, vol. 7, c. 186

Particolare dell'iconografia del 1689, *Eccellentissima casa Bentivoglio, Zelo e Trecenta*, 1689, Tomasi Ferante, ASFe, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 512, an. 1689, per. 1

Il settore mediano del fronte meridionale (M.B. 1999)

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno